

Testimonianze personali: La scoperta dell'amore di Dio nella mia vita

COCKEN (Madagascar)

Mi chiamo Cocken e vengo dal Madagascar. Sono presidente della Federazione nazionale della gioventù cattolica (2009-2012). Ho un po' esitato prima di accettare di dare la mia testimonianza. Perché? Perché nella vita di noi giovani succedono molte cose che non potevamo pensare né immaginare riguardo ai nostri genitori.

Fin dalla mia infanzia, ho avuto molte malattie. Non avrei mai creduto che un giorno avrei potuto superare l'esame di maturità. Ma grazie all'amore dei miei genitori e alle loro cure, uniti alla mia volontà di studiare, nel 2001, a 21 anni, ho preso la maturità. Ed è stato in quel momento che ho veramente capito l'importanza della responsabilità dei genitori. Ero veramente felice e ho detto a mio padre: "Grazie, papà. Ti prometto che anch'io sarò un buon padre, come tu lo sei stato per me". E gli ho anche detto: "Adesso che ho preso la maturità, ho deciso di continuare gli studi alla facoltà di Diritto dell'università di Antananarivo". Noi vivevamo a Mahajanga, una città costiera nella provincia occidentale del Madagascar, a 600 km da Antananarivo. Lui mi ha detto: "Figlio mio, sai bene qual è il tuo stato di salute. Ti ammali spesso. Laggiù sarai solo. Chi potrà occuparsi di te?". Gli ho risposto: "Papà, non ti preoccupare! Farò del mio meglio e ti dimostrerò fino a che punto i tuoi insegnamenti sono stati importanti per me. Adesso ho il dovere di fare anch'io qualcosa per voi. In più, il Signore è con noi!". Mio padre mi ha molto incoraggiato. Mi ha raccontato molte cose sulla nostra famiglia. Ha detto a me, che sono solo il secondo di otto figli, tutta la storia e la situazione patrimoniale della famiglia, per mettermi in grado di prendere in mano le cose una volta completati gli studi.

Dunque sono partito per Antananarivo per studiare all'università. Solo un mese dopo la mia partenza, mio padre è morto (8 febbraio 2002). Non si era mai ammalato prima di morire, non aveva mai avuto neanche un incidente. Ci hanno detto soltanto che si trattava di "morte naturale". Ho avuto un momento di crisi. Mi sono detto: "Proprio nel momento in cui scopro la bellezza dell'amore dei genitori, il Signore mi toglie mio padre!". Allora ho disertato la Chiesa. Non andavo più a messa la domenica. Ma dopo sei mesi, grazie all'azione dello Spirito Santo, ho ricevuto una luce che ha illuminato il disegno di Dio su di me. Rileggendo la mia storia, ci ho scoperto le tracce della Sua presenza attiva. Aveva preparato tutto fin dall'inizio. Infatti, non era un caso che mio padre mi avesse raccontato tutta la storia della mia famiglia. Era un modo per passarmi il testimone della responsabilità della mia famiglia. Dovevo quindi imparare ad amare quella famiglia, sennò poi come avrei potuto amare la famiglia che io stesso avrei creato?

Perciò la lezione che ho imparato è che con Dio non esiste il caso. La storia non è frutto del caso, bensì il frutto della volontà e dell'azione di Dio. Egli ci invita soltanto a mantenere la fiducia e la fede con coraggio. Questo mi ha portato a prendermi cura della mia famiglia e della ragazza che ho incontrato. La sofferenza per la morte di mio padre ha lasciato il posto alla speranza. Lo sento vicino a me. Ho anche ripreso con maggior convinzione i miei impegni nella Chiesa. Mi sono impegnato nel movimento della Gioventù Studentesca Cattolica (JEC), diventandone presidente nazionale per il triennio 2007-2010, e anche nel comitato della cappella universitaria di Antananarivo (2002-2006). Ho aiutato molti giovani nella loro preparazione al matrimonio. Ho incontrato numerose difficoltà con le loro famiglie e alcuni parroci che non volevano celebrare il matrimonio di giovani che non erano impegnati nella Chiesa. Ma insistevo affinché potessero realizzare il loro sogno di creare una famiglia. Ho concluso i miei studi di Diritto e dal 2004 al 2006 ho lavorato con un'organizzazione internazionale presente in Madagascar, che lottava per i diritti delle donne. Infatti da noi esistevano ancora delle tradizioni che rendevano obbligatoria l'autorizzazione dei genitori per il matrimonio dei giovani, dall'età di 15 anni per le ragazze e di 17 per i ragazzi. Nella maggioranza dei casi, le famiglie organizzavano il matrimonio senza verificare il consenso dei diretti interessati. Questi giovani, per rispetto verso la famiglia, accettavano di sposarsi anche se non si amavano veramente. Lavorando con quella ONG, ho cominciato a chiedermi se quella tradizione fosse conforme alla volontà di Dio. Abbiamo fatto uno studio e abbiamo proposto al governo di alzare l'età minima per consentire l'autorizzazione dei genitori al matrimonio, a 17 anni per le ragazze e a 18 per i ragazzi. Abbiamo anche proposto che i giovani potessero sposarsi senza autorizzazione dei genitori a partire dai 21 anni. Da allora, i giovani si sentono veramente liberi nella scelta del loro partner e anche le autorizzazioni dei genitori vengono fatte sempre di più con il consenso espresso dei giovani che si devono sposare. Quanto a me, colpito dalla situazione sociale sfavorevole in Madagascar, nel 2007 ho ripreso i miei studi e ho seguito un corso di formazione in Sociologia professionale, diventando consulente giuridico nazionale e organizzatore sociale.

Questo è quanto volevo condividere con voi. Ci tenevo anche a dirvi che con Dio tutto è possibile. Bisogna soltanto mantenere la fede, la speranza, la fiducia e il coraggio, perché tutto è gioia nella nostra vita